

117. — 1303, Luglio. — c. 35. — Vitale Badoaro, Bartolomeo Michele, Iacopo Vitale, Gabriele Natale, Marchesino, Pietro e Marco Loredano, Biagio Gradelono, Andrea Valaresso di S. Agostino procuratore di Antonio Patrignani di Ancona, e Nicolò Cappello si dichiarano risarciti del danno patito da essi nel naufragio della nave di Fanello d' Ancona presso Cefalonia, e contenti che il doge faccia la relativa assolutoria al conte di quell' isola (v. n. n. 59).

118. — (1303), Agosto 1. — c. 34 t.^o — Il doge risponde ad ambasciatori del comune di Cremona: Venezia non può cedere grani a Marino Calbo per conto di quella città; se ne aspettano, ed allora si potrà farlo; essa non può sospendere il diritto di rappresaglia concesso ai creditori di Armanino degli Albertani e di Iacopo de' Cresimani (v. n. 71), se non quando questi s' accordino con quelli; rimette al comune il quarto delle condanne dovute; il cremonese Iacopo de' Capitali si rivolga a' tribunali veneti pe' suoi crediti verso Leonardo da Canale, così prescrivendo le leggi.

119. — (1303), Agosto 5. — c. 35. — Pancrazio Barozzi, capitano veneto della *tansa* del Pò, scrive al doge di consegnare, in luogo che a Pancrazio Mazamano che suppone assente, a Nicolò Barozzi lire 243 s. 12 di piccoli, sesta paga bimestrale dei soldati d' esso scrivente.

Data a Ferrara.

120. — (1303), Agosto 19. — c. 35. — Il doge risponde a Rodolfino de' Sabbadini e Nicolò di Rodolfino Orsi, giurisperiti, ambasciatori del comune di Bologna, che avevano chiesto di acquistar grano: Averne già Venezia fornito ai vicini tanto da non poterne più dare; sperare di averne in breve; circa al permettere trasporti dall' estero, potrà rispondere a S. Martino al ritorno *gentis nostrae*.

121. — (1303), ind. I, Agosto 21. — c. 36. — Chiedendo Iacopo Perapelli, ambasciatore del comune di Milano, l' osservanza del trattato stipulato nel Novembre 1299 da Giovanni Dandolo e Giovanni Basadonna con Rainieri de Monovaro, e la sospensione delle rappresaglie concesse al veneziano Giovanni Coda contro i milanesi, il doge risponde: Milano, procurandosi altrove il sale, ruppe ed abrogò di fatto i trattati; Venezia li osserverà quando sarà riparato alle infrazioni; le rappresaglie furono concesse in seguito ai rifiuti di Milano di far giustizia al Coda, e la solennità con cui si procedette nell' accordarle non permette di sospenderle (v. n. 139).

122. — 1303, ind. I, Agosto 22. — c. 35 t.^o — Nota che, per ordine del doge e dei consiglieri Tomaso Miani (*Miglani*), Enrico Ferro, Marino Michele, Ugolino Giustiniani e Paolo Querini, i tre sciamiti accennati al n. 113 furono consegnati dai procuratori di S. Marco a Francesco Thomas, inviato del duca d' Atene.

123. — 1303, ind. I, Agosto 24. — c. 35 t.^o — Commissione del comune di Padova a Giovanni de Caligine e Liazaro fu Amandino giudici, a Enrico dalla Bona e Percivalle di Guariento notai. Chiedano la ricostruzione delle palate di *Seuco*, ap-